

Praticamente rotte le trattative fra i 4 partiti

# Centro sinistra in pezzi oggi all'assemblea regionale

I rapporti con i comunisti al centro della crisi - Un comunicato del PSI - Nessuna volontà di andare verso un confronto sui temi politici di fondo - Le responsabilità della DC

Il bilancio '63-69 nella regione

## Occupato solo un terzo della popolazione laziale

Il reddito prodotto nel Lazio durante il 1969 è aumentato del 5,6% risultando maggiore dell'incremento medio nazionale. Nel periodo '63-69 il reddito della regione laziale si è accresciuto del 35,2%. Sono cresciuti, però, anche gli squilibri economici tra provincia e provincia, tanto che l'83,3% del reddito totale viene prodotto dalla provincia di Roma mentre quella di Latina partecipa alla formazione del reddito con il 6,4%, quella di Frosinone con il 5,8, Viterbo con il 4,3 e Rieti con il 2,2%. E' quanto afferma il bilancio regionale del Lazio dal 1963 al 1969, redatto dall'Istituto di ricerche economiche e sociali Placido Martini e presentato nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'Istituto Mario Gargano e dal consulente scientifico prof. Tagliacarne.

Il reddito prodotto per abitante, per cui viene riferita la popolazione residente nel 1969 è risultato pari a 1.024.000 lire rivelandosi superiore dell'11,4% a quello medio nazionale. Nella graduatoria per regioni il Lazio occupa il 7° posto.

Sui 4 milioni e mezzo di abitanti nel Lazio la forza di lavoro ammonta a un milione e mezzo di unità e cioè ad un terzo della popolazione totale. Il tasso di occupazione si è rivelato quindi particolarmente basso, inferiore a quello medio nazionale del 36,8%. Il fenomeno della diminuzione della occupazione si è progressivamente accentuato negli ultimi sette anni. I disoccupati nel '69 nel Lazio erano 70.000 e costituivano il 4,7% del totale delle forze di lavoro. Per quanto riguarda la distribuzione delle persone occupate, 278.900 prestavano servizio nella pubblica amministrazione, (18,7% del totale), 195.600 erano occupate nel settore agricolo (13,2%), 171 mila quelle del commercio (11,5%), 167.700 nelle industrie edili (11,3%).

Il reddito per ogni occupato è stato, sempre nel '69, di lire 2.883.000. L'agricoltura ha partecipato per il 6,7% alla produzione del reddito regionale, l'industria per il 22,3%, le attività terziarie per il 50,6% e il settore della pubblica amministrazione per il 10,2%.

Il reddito della P.A. nel Lazio rappresenta un quinto dell'intero reddito nazionale, prodotto da questo settore. I consumi privati hanno assorbito nel 1969 l'82,6% del reddito prodotto dalla regione mentre gli investimenti sono risultati inferiori alla media nazionale.

Il tentativo di ricomporre il centro-sinistra alla Regione prima della riunione dell'assemblea di oggi è fallito. Le trattative del quadripartito si sono interrotte quando i socialisti hanno chiesto che la coalizione precisasse la chiusura nei riguardi dei liberali con una apertura a sinistra. Oggi, quindi, non potrà andare in porto il tentativo di salvare la giunta Mechelli. I socialisti, subito dopo l'incontro con gli altri partiti, hanno riunito la direzione regionale del partito. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato del segretario regionale Carlo Crescenzi in cui si afferma, infatti, che «sono cadute le proposte di salvataggio in extremis della giunta dimissionaria, che consistevano nel provocare il rigoito o il ritiro delle dimissioni della giunta stessa».

Il comunicato socialista continua in questi termini: «Il partito socialista ha portato avanti nel corso della esperienza regionale una politica che rivendicava la convergenza degli altri partiti della maggioranza su posizioni di serietà costruttiva del nuovo ente regionale e bisogna dire che questo è costato e norme fatiche soprattutto alla DC, tanta fatica che alla fine questa non ha potuto reggere alla richiesta di adempiere all'elementare dovere di eleggere i consigli di amministrazione degli ospedali. Tale richiesta infatti fu la causa immediata e sacrosanta della dichiarazione di impossibilità da parte socialista a continuare a far parte della maggioranza. Si è aperta dunque una crisi che richiedeva chiare prese di posizione politico-funzionali da parte dei partiti della maggioranza. Si

chiede al partito socialista quale piattaforma politica proponesse per la maggioranza: rispondo subito e chiaramente - perché come al solito su questo si imbarstano le speculazioni di sempre - una maggioranza definita nelle sue componenti - non assembleare cioè - ma aperta verso le istanze che salgono dal paese e quindi verso gli altri partiti che assieme al nostro tall'istanze rappresentano. Senza confusioni di ruoli dunque tra maggioranza e opposizione ma anche con un rapporto aperto e coraggioso verso sinistra. Una maggioranza che sia veramente tale non può temere tale rapporto. Una maggioranza che si rifiuta persino di mettere ordine negli ospedali si».

Entro questa mattina, le posizioni emerse nell'incontro per comporre la crisi saranno sottoposte dagli altri partiti del centro-sinistra alle loro direzioni regionali. Comunque, al termine della trattativa fallita di ieri, sono state rilasciate dichiarazioni che mettono in rilievo le profonde divisioni esistenti all'interno della coalizione. Il presidente Mechelli non ha avuto altro da dire se non che «al momento attuale non si è trovato un punto di convergenza definitivo», aggiungendo genericamente che persiste «la necessità di quel chiarimento di fondo che deve essere alla base dell'azione politica che la Regione deve portare avanti».

I socialdemocratici Galluppi e Pulci hanno sostenuto l'esigenza che in questa crisi vengano accertati almeno tre punti: «la persistente volontà dei quattro partiti a mantenere inalterata la piattaforma politica sulla quale era stata eletta la giunta; la riaffermazione dell'autonomia e funzionalità della maggioranza; la comprovata capacità della maggioranza di elaborare l'elaborazione di precisi punti programmatici, di esprimere ampi ed avanzati contenuti riformatori sui quali aprire un confronto dialettico con il consiglio regionale e, in particolare, con le forze che intendono richiedere ad una matrice popolare».

Il vicesegretario regionale del PRI, Ugo Tamburini, ha dichiarato dal canto suo di «constatare ancora una volta come i contrasti e le divisioni sui problemi di schiarimento e sugli equilibri più avanzati, al limite del puro nominalismo e senza riscontro nella realtà, stiano prevalendo sulla necessità di un coerente discorso sui temi fondamentali che si deve ripercorrere, anche a livello regionale, le tappe del deterioramento del centro-sinistra nazionale».

Non esiste, quindi, nessun accordo all'interno del centro-sinistra. Le posizioni dei partiti che lo compongono sono distanti e, se non si andrà ad un confronto politico concreto, ben difficilmente si uscirà dalla paralisi che rischia di coinvolgere tutta la attività della regione. D'altra parte, la crisi del centro-sinistra non può e non deve significare la crisi dell'Istituto. La Regione deve svolgere fino in fondo tutte le sue funzioni; per farlo ha bisogno che le commissioni lavorino anche indipendentemente dallo svolgimento della crisi e, soprattutto, che si arrivi al più presto ad una scelta per la sua sede.

La Regione ha questioni politiche di fondo da affrontare. La vicenda degli ospedali e quella dei controlli deve essere affrontata e risolta. Il centro-sinistra ha dimostrato di non poter far fronte con la sua politica a tutti questi problemi. D'altra parte la crisi del quadripartito sta proprio nella prospettiva politica della sua esistenza. Finché non avverrà un chiarimento di fondo su temi (quali la Cassa del Mezzogiorno, la casa, i decreti sui trasporti, la politica di bilancio, la politica di sviluppo urbano, la richiesta dello scioglimento dell'ONMI) che richiedono da parte della Regione una presa di posizione precisa e che sia nell'interesse delle grandi masse popolari, non potrà certo affermarsi - come hanno cercato di fare ieri i partiti del centro-sinistra - di volere un chiarimento nell'interesse dell'Istituto.

La crisi alla Regione - come è stato più volte ribadito dal PCI - si risolve nella misura in cui si potrà svolgere o meno un confronto aperto sui contenuti programmatici. E questi contenuti programmatici non possono prescindere dai temi dell'occupazione e dell'assetto del territorio con la richiesta, innanzi tutto, di una revisione del piano regolatore di Roma. Si tratta di decidere, in sintesi, sullo sviluppo che deve avere il Lazio sul piano industriale e su quello agricolo.

L'andamento di questa crisi, per concludere, dimostra proprio che la coalizione di centro-sinistra non è in grado di affrontare i problemi della regione Lazio. Sta alle forze di sinistra portare avanti, su una piattaforma di rinnovata unità, temi politici di più avanzato contenuto.

Il «giallo» dell'Ardeatino: è Michele Soraci l'uomo trovato morto nella marrana

# INTERROGATO L'AMICO DEL BRACCIANTE

## Un bastone insanguinato nel prato

Salvatore Megna rintracciato a Taurianova: «Non so nulla della fine di Michele» - La salma identificata dal fratello e dal figlio del padrone della fattoria - Anche un dente (un incisivo) trovato nel corso del sopralluogo - Oggi l'autopsia: delitto o disgrazia?



Il bastone insanguinato che è stato ritrovato nei pressi della marrana dove era la salma

E' proprio Michele Soraci l'uomo trovato cadavere nella marrana a due passi dall'Ardeatino. La identificazione della salma, assieme al ritrovamento e all'interrogatorio di Salvatore Megna, il bracciante che alcuni sostengono coinvolto nel «giallo», sono i due fatti nuovi: non è stato invece ancora possibile stabilire se il Soraci sia stato assassinato, come molti indizi fanno supporre, o se invece sia stato colpito e stroncato da un infarto. Quest'oggi, nell'Istituto di medicina legale, si svolgerà l'autopsia della salma. Non sarà possibile sapere come sono andate le cose. Ieri il professor Meriggi ha eseguito un primo esame: sarebbe da escludere, secondo il medico, la possibilità che si sia trattato di una morte violenta, anche il professionista avrebbe riscontrato uno scollamento alla regione cervicale.

L'identificazione della salma. Ieri pomeriggio Franco e Paolo Tarducci, rispettivamente fratello e figlio del padrone della cascina presso la quale lavorava il Soraci, si sono recati all'Istituto di medicina legale: avevano avanzato due ipotesi o sono l'ipotesi che la vittima potesse essere il loro discendente ma che, della salma aveva impedito loro un riconoscimento ufficiale. Ieri, praticamente, non hanno avuto dubbi: hanno spiegato che i capelli, il taglio del volto, la corporatura, i baffetti sono per tutto simili a quelli del Soraci. «E' lui al novantase per cento», hanno concluso.

Michele Soraci aveva dunque 28 anni sposato a padre di due bambini, era entrato in un piccolo comune della provincia di Reggio Calabria - Cinquefrondi - era venuto a Roma mesi o anni assieme a Salvatore Megna, che lavorava come l'amico, tremila lire al giorno ma teneva per sé solo gli spiccioli, il resto lo faceva mandare a casa. Il due aprile l'uomo era a Viterbo, 50 mila lire alla moglie.

L'interrogatorio di Megna. Nello stesso momento in cui la salma veniva identificata,

i poliziotti di Taurianova bloccavano Salvatore Megna, che ha 46 anni, immediatamente accompagnato alla caserma dei carabinieri di Cinquefrondi e qui aveva inizio l'interrogatorio. Si sa per certo che il Megna ha detto di non sapere nulla della misteriosa fine di Soraci; di essere stato un suo ottimo amico; di averlo visto l'ultima volta domenica 4 aprile. Come è noto, Salvatore Megna è ripartito per Roma lunedì 5 aprile. «Stavo poco bene, mi era calata la vista, desideravo tornare a casa...», ha ripetuto al militare.

Anche un Framagnano, Tarducci aveva detto le stesse cose. L'agricoltore aveva accompagnato il bracciante in auto dalla tenuta alla fermata del «93» a piazza dei Navarrotti. «Erano circa le 16,30, lunedì - ha detto ieri agli uomini della Mobile - lui era calmo, aveva la valigia, nulla nel suo atteggiamento lasciava pensare qualcosa di drammatico. Sto male, mi ripeté, e voglio andare a riposarmi... Anche a me disse che il Soraci era finito in carcere il giorno prima. Io non ho visto una rissa in un'osteria e il giovane era stato portato via...».

I dubbi della polizia. C'è qualcosa che non quadra comunque in ogni racconto. Salvatore Megna, perché, infatti, ha ripetuto che l'amico era finito in galera, quando questo non era vero? E che ne ha fatto? Megna ha detto di aver visto l'ultima volta il Soraci alle 18, di domenica? Ricostituiamo quella domenica e i giorni immediatamente precedenti e seguenti. Michele Soraci e Salvatore Megna passavano tutti i sabato pomeriggio nell'osteria-trattoria Annunziata (via dell'Annunziata, 99): sabato 3 aprile ci andò solo il Megna, il giorno seguente un quarto di acquisto un pacchetto di sigarette. L'indomani Megna non c'è andato; lo sostiene la padrona, signora Maria Orto, che nega, con decisione, che vi siano state comunque risse, che siano intervenuti carabinieri o poliziotti.

Salvatore Megna e Michele Soraci sono stati visti assieme quella stessa domenica verso le 14: stavano preparandosi da mangiare. Alle 18 sarebbero stati notati ancora insieme, poi alle 19 il Soraci, con decisione, che si siano diretti verso l'osteria. Non si sa se ci sia mai arrivato.

Sul luogo del «giallo». Lunedì, sostengono adesso i poliziotti, Michele Soraci era già morto, tutti i fatti della marrana. Sarebbe stato ritrovato solo sette giorni più tardi, per caso, dal signor Nello Marcolini che era andato in giro per raccogliere asparagi. Ieri gli uomini della Mobile sono tornati nel prato, al cui centro c'era il fagiano d'acqua, hanno cercato in ogni angolo, il nuovo sopralluogo ha dato frutti: i marescialli Lo Verri e Dessy hanno ritrovato tre pezzi di legno, due più piccoli, uno più grande, tutti insanguinati, un dente, un incisivo, per precisione, di uomo sano. I pezzi di legno fanno parte, probabilmente, di un bastone: il bastone di cui è stato colpito il Soraci. Il bastone è stato ritrovato anche dagli investigatori, è caduto il giovane, magari aggredito da un'improvvisa maledizione? Come si vede, il «giallo» ancora tale: solo l'autopsia potrà dare una svolta alle indagini. E' questione di ore.

## Domenica all'Atlantico Adesioni alla manifestazione per Cuba

Come già annunciato, l'Associazione di amicizia Italia-Cuba ha promosso, nel decimo anniversario della vittoria del popolo cubano a Tristano Codignani, dell'Avvocato Cassone, una manifestazione al cinema Atlantico domenica 18 aprile alle ore 10.

Intanto, continuano a pervenire adesioni al messaggio di solidarietà indirizzato al governo cubano e alla manifestazione. Tra le altre, quelle del regista Francesco Rosi, del senatore Antonio Di Vittorio, di Dario Valeri; di Ernesto Treccani; del prof. Mauro Mancini del Laboratorio di fisiologia dell'Università di Milano; di Eustachio Giffido, assessore al Comune di Bologna; di Giuseppe Ferrara e Libero Bizzarri, registi; di Lino Micciché dell'Istituto Nazionale dello spettacolo.

Si annuncia ampia la partecipazione giovanile all'Atlantico dove i giovani giungeranno in corteo dai quartieri vicini.

La manifestazione sarà conclusa dallo spettacolo teatrale «E Viva Cuba» che affronterà tre momenti fondamentali della più recente storia dell'Isola: l'asalto alla caserma «Monca da» il 26 luglio 1953; l'inizio della guerriglia sulla Sierra nel 1956; e infine la battaglia e la vittoria di Playa Giron sui mercenari dell'imperialismo americano.

TERMINI: dopo le lotte dei lavoratori

# Poste sbarrate nei sotterranei

Oggi bloccati i pullman della SITA - Approvato dalle assemblee dei dipendenti l'accordo con STEFER e ATAC - In corteo gli occupanti dell'Aerostatica - Revocato lo sciopero dei capitolini

Gli uffici postali dei sotterranei della stazione di Anagnina sono stati chiusi. Il provvedimento dell'amministrazione rappresenta un primo importante successo della lotta dei lavoratori contro le iniziative di tipo ambientale: dopo uno sciopero e il successivo sopralluogo del magistrato i locali di via Marsala e quelli di via Cappellini, insieme all'ufficio per la posta pneumatica, sono stati dichiarati «inadeguati» per mancanza di aria, e di luce, per la polvere e più in generale per le cattive condizioni igieniche a ricevere per lunghe ore impiegati e operai.

La decisione, presa mercoledì scorso, ha creato per ora alcuni problemi di ordine amministrativo: primo fra tutti quello della ricerca di nuovi locali (si parla di Tor di Quinto o della Cristoforo Colombo) e di conseguenza, la necessità del trasferimento dei centocinquanta lavoratori nelle nuove sedi. La distribuzione della posta, in tutto il centro, qualora fosse scelta Tor di Quinto, potrebbe subire anche un certo ritardo: questo dovrebbe spingere l'amministrazione a decidere per la Cristoforo Colombo.

L'episodio dei sotterranei non conclude però la forte e positiva battaglia dei lavoratori per migliori condizioni di lavoro: è stata infatti approvata una missione mista con funzionari del Ministero, ispettori medici, dirigenti dell'ufficio del Lavoro e dirigenti sindacali che dovrà esaminare attentamente tutti gli uffici postali della città e di conseguenza prendere necessari provvedimenti.

Ricordiamo che oggi tutti gli uffici postali restano chiusi per lo sciopero nazionale di categoria che a Roma interessa circa 15 mila dipendenti: alle 9,30 avrà luogo al cinema Cristallo un'assemblea di lavoratori.

SITA. - Oggi scioperano i lavoratori della SITA: dalle 7 alle 15,30 si fermano i pullman diretti verso Nettuno, mentre dalle 7 alle 19 non circoleranno quelli diretti verso l'interno del Lazio.

CASA DI CURA. - Prosegue l'assunzione dei dipendenti della casa di cura per pensionati Enpas di Monteporzio Catone che chiedono lo stesso trattamento degli impiegati Enpas.

AUTOFERROVIARI. I lavoratori dell'ATAC e della STEFER hanno approvato, in oltre 40 assemblee tenutesi ieri mattina nei diversi depositi, la ipotesi di accordo raggiunto dai sindacati con le due aziende, dopo una trattativa protrattasi per oltre 4 mesi.

AEROSTATICA. - I 120 dipendenti della società Aerostatica che dal 23 marzo scorso occupano la fabbrica, stamattina formeranno un corteo, di oltre 20 macchine che, partendo alle 9,30 dalla sede della società, in via della Vasca Navale, raggiungerà verso le 11 il ministero del Lavoro dove una delegazione verrà ricevuta dal fun-

zionari ministeriali. Successivamente, il corteo si dirigerà verso l'ufficio regionale del lavoro.

CAPITOLINI. - Dopo lo sciopero effettuato dai capitolini il 12 aprile scorso, l'amministrazione comunale di Roma - informa un comunicato di CGIL, CISL e UIL di categoria - ha compiuto i passi sia per la erogazione dell'account mensile differenziato sui benefici economici del riassetto, sia per la copertura totale della spesa, e le due prime deliberazioni sul riassetto stesso sia, infine, per un intervento pressante sul ministero degli Interni al-

Obiettivo della Federazione e degli A. U.

## 5.000 abbonamenti all'Unità per le elezioni

Per il 25 aprile saranno diffuse 45.000 copie - Impegnate tutte le sezioni e le cellule

Cinquemila abbonamenti elettorali, sette diffusioni straordinarie dell'Unità e una diffusione di massa del numero speciale di Rinascita dedicato a Roma: questo l'obiettivo che la Federazione e il Comitato provinciale «Amici dell'Unità» si sono posti per la campagna elettorale. «Un obiettivo ambizioso - ha detto il compagno Petroselli nella sua introduzione alla Conferenza cittadina del PCI - ma un obiettivo che dobbiamo raggiungere e superare per contribuire all'orientamento del maggior numero di elettori». L'applauso della assemblea che ha sottolineato l'indicazione del segretario della Federazione ha testimoniato il consenso consapevole dei comunisti romani all'impegno di tutte le organizzazioni per la diffusione della nostra stampa e, in particolare, dell'Unità diventati attività preminente da oggi al giorno del voto.

Cinque affluenti i primi elenchi degli abbonamenti elettorali, già molte Sezioni sono al lavoro per il primo grande appuntamento, quello per domenica 25 aprile, anniversario della Liberazione, giornata

lo scopo di sbloccare le due anime dell'azione. Dopo lo sciopero del 7, che è stato effettuato dai dipendenti comunali di Roma, oltre che in adesione alla manifestazione nazionale per le riforme sociali, anche sui temi specifici del riassetto dei dipendenti stessi, si è ravvivato il dibattito sul riassetto e sullo sciopero già indetto per oggi, allo scopo di poter informare l'assemblea del personale sui risultati dell'andamento intervenuto presso il ministero degli Interni. Sarà l'assemblea stessa a decidere sulla ulteriore azione sindacale.

nella quale dovranno essere diffuse 45.000 copie. Ma occorre che i Comitati direttivi delle Sezioni mobilitino tutti gli iscritti perché, affiancando i diffusori, l'Unità arrivi al maggior numero delle famiglie. In ogni locale pubblico ci deve essere la copia dell'Unità in abbonamento, deve essere fatto uno sforzo per organizzare la diffusione di questo giornale. Più ogni giorno sui luoghi di lavoro, ogni lettore democratico dell'Unità sia persuaso a fare l'abbonamento elettorale anche per gli altri giorni della settimana, ogni domenica migliaia e migliaia di compagni vadano casa per casa a portare gli obiettivi posti. Più le Sezioni, avvicinando gli elettori, discutendo con essi, colloquiano con tutti.

La propaganda capillare è il quotidiano di tale propaganda è l'espressione più alta, più continua, più sicura. Subito al lavoro, dunque, per raggiungere e superare gli obiettivi posti. Più le Sezioni dell'Unità, più voti al PCI! Ogni compagno procuri un abbonamento elettorale, ogni iscritto diventi un diffusore, ad ogni lavoratore una copia dell'Unità!

Le arringhe dei difensori al processo Miliani

# «DANA E LILIANA SONO INNOCENTI»

Gli interventi degli avvocati Favino e Madia - L'avvocato Cassone, della difesa De Lellis, attacca i metodi e le conclusioni della polizia



Lucio De Lellis e Liliana Guido

All'incrocio fra via Benaco e via di Villa Ada

# Muore un ragazzo di 14 anni per uno stop non rispettato

Era su un ciclomotore ed è piombato contro una «850»

Un ragazzo di 14 anni è morto in un incidente stradale: era in sella al suo ciclomotore ed è finito contro una «850». Il tragico incidente è avvenuto ieri alle 15: il ragazzo, Michel Laing, abitante in viale Gorizia 24, percorreva via di Villa Ada ma, giunto all'incrocio con via Benaco, non ha rispettato lo stop e si è immesso nella strada proprio mentre arrivava l'auto condotta dall'idraulico Alfredo Nicoletti, di 23 anni. Lo scontro è stato violento: il giovane è stato sbalzato di sella ed ha battuto violentemente la testa sull'asfalto. Soccorso ed accompagnato con un'ambulanza della CRI in ospedale, è spirato un'ora più tardi.

Il magistrato ha intanto ieri firmato l'ordine di inumazione per le salme delle sei vittime dell'incidente stradale accaduto lunedì sera sulla via Cassia presso Vetralla. I corpi di Wladimir Drzewiecki, della moglie Ada Salvatori e della loro amica Elena Quinzani saranno traslati a Roma; i funerali di Goffredo Pasquini, della moglie Lucia Merlani e della loro amica Angela Gambetta sono previsti per oggi pomeriggio a Viterbo.

Nessun elemento nuovo è emerso dall'inchiesta compiuta dalla polizia stradale di Viterbo, che già da lunedì sera aveva chiarito la dinamica del tragico incidente. Come è noto, la «Renault 16 TS» a bordo della quale si trovavano

Sono cominciate le arringhe al processo per il delitto di piazza Bologna.

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Luigi Favino, uno dei due difensori di Dana e Liliana. Per la quale, come si ricordò, il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. «Il mio compito - ha esordito l'avvocato Favino - si inserisce in un terreno che è già stato preparato ed arato dal pubblico ministero. E' chiaro però che una assoluzione per insufficienza di prove non può trovarci concordi. Insufficienza di prove significa che prove ce ne sono ma non bastano. La formula deve essere, invece, per questa rinomata ragazza «per non aver commesso il fatto». Se non avvenisse questo sarebbe stata fatta un'opera incompleta di giustizia».

L'avvocato Favino ha quindi esaminato gli indizi e le prove raccolte contro la Benjamina durante le indagini, sostenendo che «l'innocenza di Liliana esisteva ancora prima dell'inizio di questo processo».

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Giuseppe Madia, uno dei difensori di Liliana Guido. «L'innocenza di Liliana ha chiesto 14 anni. Secondo il legale le accuse rivolte da Dana alla Guido furono interessate, in quanto l'americana tendeva ad addossare alla Guido il ruolo di organizzatrice del furto nell'appartamento dei Miliani. Le accuse di Dana a Liliana probabilmente sono accusa inventata e sospetti e congetture elaborate in chiave accusatoria a posteriori ed è per questo, perché non frutto di una scienza diretta che le accuse sono frammentarie, contraddittorie ed evocative».

Dopo aver ricordato che Dana fece una parziale ritrattazione delle accuse durante l'istruttoria e che, nel corso del processo, il difensore ha concluso chiedendo per la Guido l'assoluzione. «Assoluzione - che deve essere piena, perché quando questa ragazza inizierà un discorso di comprensione e di perdono con il suo bambino è necessario che difenda altri e non se stessa».

Ha infine preso la parola l'avvocato Domenico Cassone, uno dei difensori di Lucio De Lellis (il P.M. ha chiesto 25 anni). La sua arringa sarà conclusa oggi. Nella prima parte dell'intervento l'avvocato ha in particolare criticato i mezzi, i metodi e le conclusioni con i quali i funzionari di polizia si sono presentati al processo. Ha detto che «non esistono prove privilegiate», elementi che scaturiscono da testimonianze dirette. In questa sede dove cose del genere non si dovrebbero sentire è stato detto che la fonte da cui provenivano le accuse contro De Lellis è di per sé inaccettabile. Inaccettabile perché è la polizia a parlare. Al contrario è ben visto nel corso del dibattimento come le prove portate dall'accusa denuncino una contraddizione interna insanabile».

Pol l'avvocato ha cominciato ad esaminare le deposizioni di Francesco Casatano e degli altri testimoni d'accusa. Oggi concluderà la sua arringa.